

che il maestro lavorò nel 1568 per commissione dei Pepoli l'arca di S. Silvestro a Nonantola, non è confortata dal loro carattere. Onde ci pare si possa concludere, in attesa che un nuovo documento ci sveli il nome dell'esecutore, che l'attuale deposito fu eseguito per espressa volontà del conte Guido Pepoli, che volle con questo pubblico segno onorare la memoria dell'antenato illustre.

I. B. SUPINO

LE ISCRIZIONI

nelle sale della Biblioteca Universitaria di Bologna



NEL raccogliere il materiale per compilare, per debito d'ufficio, il catalogo degli oggetti d'interesse artistico e storico posseduti dalla Biblioteca della Università di Bologna, ho avuto agio di mettere insieme un mazzetto di iscrizioni che stanno o stavano nelle varie sale della Biblioteca stessa; e benchè non fossero nè molte nè molto importanti per sè medesime, ho pensato di pubblicarle e d'illustrarle, con la cooperazione di alcuni bravi colleghi, e particolarmente del dott. Ludovico Frati e del sig. Romeo Monari; riunendo così qualche notizia non inutile per la storia della Biblioteca e di altre collezioni scientifiche che già ebbero sede nei locali a lei oggi assegnati, e su alcune delle opere d'arte che ancora si vedono nelle nostre sale. Più specialmente, per l'interesse che oggi suscita qualsiasi aneddoto anche minimo della grande epopea napoleonica, potrà essere gradita la storia documentata di quella perduta epigrafe in onore del Bonaparte di cui altri ha recentemente rinverdito la memoria e che forma anche un curioso episodio nella storia della nostra Accademia delle Scienze.

Le iscrizioni non sono che 22. Alcune di esse più non esistono nei nostri locali e in tal caso al loro numero ordinale è preposto un asterisco *. Ad impinguare il piccolo manipolo, sono aggiunte in

fondo e comprese nel numero anzidetto, poche epigrafi che stanno all'esterno della Biblioteca, in locali di passaggio comune, ma che per la loro collocazione sopra alle porte nostre o per altra ragione analoga, si possono equiparare alle iscrizioni poste nell'interno. Non avrei dunque voluto passare sotto silenzio i frammenti di antiche iscrizioni che una volta ornavano le pareti della scala riservata per la Biblioteca (con ingresso dal num. 33² di via Zamboni) e che sono stati poi trasportati al Museo Archeologico, nel palazzo dell'Archiginnasio (¹), ma non mi è stato possibile di identificare quali fossero.

Voglio aggiungere che confido di aver a dare, non molto tardi, un seguito a questa raccoltina. È mia intenzione di apporre su la già ricordata scala della Biblioteca, recentemente restaurata ma rimasta spoglia di ogni adornamento dopo la rimozione delle lapidi antiche, un marmo dedicato ai benefattori della Biblioteca, nel quale siano ricordati e additati alla pubblica riconoscenza i nomi di coloro che furono, con i loro doni, o saranno benemeriti di questo istituto. Ma anche spero che calmata la sanguinosa bufera che oggi imperversa sull'Europa, la Biblioteca Universitaria possa, grazie alla illuminata liberalità di qualche ente cittadino, essere arricchita di nuovi presidi per meglio assolvere al compito ch'essa ha di fronte agli studi e all'Ateneo bolognese, e al quale, è pur necessario dirlo, per tant'anni per insufficienza di mezzi mal corrispose. Il giorno ch'essa fosse messa in grado di meglio adempiere questo suo dovere, e di rendere positivi servizi alle scienze e alle arti cittadine, sarebbe un giorno veramente lieto

(¹) L'Angelesi, nelle *Notizie dell' Origine e Progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna* (1780), dopo aver lamentato che le scale che conducono alla libreria siano anguste un poco nè molto luminose, raccomanda di osservare « nei muri delle medesime, e della stanza, alla quale esse guidano primieramente, le molte e varie antiche iscrizioni ivi disposte » (pag. 154). Anche nella guida del Malvasia, rifatta dal Bianconi, edizione del 1782 (*Pitture, sculture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi e case della città di Bologna e suoi subborghi*, a pag. 40): « Le scale... sono ornate di non pochi frammenti d'iscrizioni trovati nello Stato ».

per la coltura e degno di essere ricordato con un monumento di onore e di gratitudine.

G. FUMAGALLI

I.

Nel vestibolo dell'Aula Magna, alla parete di fronte all'ingresso, sotto il grande ritratto equestre del Conte Luigi Ferdinando Marsigli, è appoggiato un cippo in scagliola fiancheggiato da due statue di grandezza naturale, pure in scagliola, rappresentanti Minerva e un Genio. La prima depone sul cippo le insegne del Marsigli e i libri di lui, l'altra calpesta il serpe simboleggiante l'invidia. Nella fascia superiore della cornice del cippo sono scolpite le parole:

GENIO · ET · VIRTUTE · CVSTODIBVS

Nel corpo del cippo, in una cartella:

LVDVICVS FERDINANDVS MARSILIVS
LITTERARIA ET BELLICA LAVDE CLARVS
SENATVI
INSTITVTI CONDENDI
AVCTOR
MAGNA SVPELLECTILE D. D.

[ANGELELLI march, GIUSEPPE]. *Notizie dell'Origine e Progressi dell'Istituto delle Scienze di Bologna e sue Accademie. Con la Descrizione di tutto ciò, che nel medesimo conservasi.* Bologna, nell'Istituto delle Scienze, 1780; a pag. 154-155. — *Eletta dei monumenti più illustri e classici sepolcrali ed onorari di Bologna e suoi dintorni compresi gli antichi del Cimitero.* Bologna, lit. Zannoli, tipi Marsigli, poi Sassi, 1838-1844, tomi 4; nel tomo I. — LENZI GAETANO. *Descrizione dell'Istituto delle Scienze di Bologna.* Bologna, Bortolotti, 1841; a pag. 29.

Questo monumento fu collocato verso il 1775. Il disegno è del pittore ornatista Serafino Barozzi. (m. 1810), accademico Clementino, le sculture sono di Petronio Tadolini (fratello dell'arch. Francesco, m. 1813), pur esso dell'Accademia Clementina. Il ritratto in qualche guida è detto opera del veronese Felice Torelli (n. 1667, m. 1748), ma è un errore, esso fu invece dipinto da Antonio Zanchi, buon pittore d'Este (n. 1639, m. dopo il 1725), uno dei migliori dipintori della scuola veneta nel secolo XVII, imitatore della scuola bolognese (1);

(1) Pietrucci Napoleone. *Biografia degli artisti padovani.* Padova, 1858; pag. 285-288. Pietrogrande Giacomo. *Biografie Estensi.* Padova, tip. alla Minerva, 1881; pag. 71-92.

Si veda pure ne *La Galleria di Minerva*, tom. II, 1697, a pag. 63 e segg. una *Lettera del sig. N. N. al sig. Girolamo Albrizzi, in cui gl'invia la Nota delle Pitture, ed il Ritratto del sig. Antonio Zanchi celebre vivente Pittore in Venezia ecc.*; ma non ci sono registrati ritratti, e perciò neppure questo del Marsigli.

e poi quasi tutto rifatto da Antonio Calza: così afferma Carlo Bianconi nel rifacimento del *Passeggiere Disingannato ed Istrutto* (operetta dell'Ascoso Accademico Gelato, cioè del Conte Malvasia), edizione del 1776, col titolo: *Pitture sculture ed architetture delle Cbiese Luoghi pubblici Palazzi e Case della città di Bologna e suoi subborghi* (Bologna, nella Stamperia del Longhi), a pag. 38 ed è confermato da Marcello Oretti nel noto zibaldone della Biblioteca Comunale (*Le Pitture che si ammirano nelli Palazzi e Case de' Nobili della Città di Bologna*, ms. B. 104, pag. 113).

Quanto alla iscrizione, si rileva dal ms. num. 1129 della Universitaria (busta 2^a, n. 9) che varie furono le iscrizioni proposte, fra le quali una dello Zanotti, un'altra del Malvezzi, una terza del Bianconi ma che fu prescelta, con qualche variazione, quella suggerita dal bibliotecario Montefani.

Il conte Marsigli nei patti della sua illuminata donazione aveva espressamente vietata ogni perenne dimostrazione in suo onore (1); ma il bibliotecario avv. Ludovico Montefani Caprara, poco tempo dopo la sua nomina (1747), col proposito di adornare con i ritratti dei benefattori dell'Istituto l'atrio della Biblioteca compiuto da poco tempo e « riuscito così cattivo e male strutturato che vi abbisogna qualche ornamento per ripiego », indusse il Senato a contravvenire alla volontà del munifico Marsigli e a porre un ricordo degno di lui nella parete di contro all'ingresso. Da una lettera del Montefani stesso diretta al suo amicissimo Flaminio Scarselli nel luglio 1756 (2) si rileva che per questo ricordo onorario si pensava di ottenere il quadro in discorso dal sig. Valerio Sampieri che allora ne era in possesso, ma che richiestone negò di darlo, « adducendo per ragione — scrive il Montefani — che il cavallo su cui è montato, è un cavallo stato da esso conosciuto, e cavalcato, che però è il suo divertimento mirarlo alle volte dove è appeso nella sua sala; e benchè molti Cavalieri ed Amici

(1) Uno dei capitoli convenuti fra il Senato e il conte Marsigli l'11 gennaio 1712, il X, stabilisce che « seguendo l'espressa volontà del sig. generale Marsigli, non si dovrà mai in luogo alcuno di questo Istituto mentovare o far memoria del suo nome ». Fu detto che il Marsigli s'inducesse a questo divieto, avendo avuto sentore che il Senato intendeva fargli una statua da collocarsi nelle stanze dell'Istituto.

(2) Ved. il vol. VII del Carteggio di Flaminio Scarselli, tra i mss. al num. 72; lettera num. 145 del 24 luglio 1756. Parte di queste stesse notizie furono già pubblicate dal dott. Ludovico Frati in un articolo: *La Biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna dalle origini alla morte di Ludovico Montefani Caprara*, nella *Rivista delle Biblioteche*, vol. III, pag. 13.

glie ne abbiano parlato, e benchè dia qualche segno di vergognarsi di questo suo sentimento, pure da questo non parte ». Non potendo dunque avere il bel ritratto del Sampieri, pensava il Montefani di porre sul muro di facciata, a' piedi di un grande ritratto di Clemente XI, un busto del Marsigli, da farsi dal Lelli e da collocarsi con la sua iscrizione « sopra un gran piedestallo di legno dorato, scolpito a grande ammasso di armi, di trofei, di busti, di trombe, tamburi e bandiere con un'aquila fulminante che lo sostiene ».... « Questo piedestallo che è bellissimo, stava una volta collocato nella Galleria della Regina di Svezia e sostentava il busto di Gustavo Adolfo padre di lei », e a quel tempo reggeva invece il busto di Clemente XI, per il quale, come giustamente osservava il Montefani medesimo, era pochissimo adatto.

Pare che il savio temperamento fosse accolto. Il busto del Marsigli fu scolpito, non più da Ercole Lelli, per la morte di lui avvenuta nel marzo 1766, ma dai fratelli Ottavio e Nicolò Toselli: altri invece dice che il Lelli lo cominciò e i Toselli lo finirono. Esso fu poi messo dove il Montefani suggeriva e dove lo vide il Bolletti nel 1767 ⁽¹⁾ non so se con quel piedistallo, e se con iscrizione o senza.

Ma pochi anni dopo, nel 1774, moriva il Sampieri ⁽²⁾ e lasciava per testamento all'Istituto l'agognato quadro che il Montefani si affrettava a far collocare dov'è oggi, mentre il Senato disponeva per il compimento dell'onorevole ricordo. Il busto, sopra al piedistallo descritto dal Montefani, si trova oggi nella prima sala dell'Accademia delle Scienze al piano terreno del palazzo.

Era giusto che questo manipolo di epigrafi che documentano la storia della Biblioteca avesse principio con la monumentale iscrizione in onore di colui che della Biblioteca stessa fu il maggior benefattore e il promotore primo. Il conte Luigi Ferdinando Marsigli ⁽³⁾, di Bo-

⁽¹⁾ Bolletti G. G., *Dell'origine e de' progressi dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, 3^a edizione del 1767, pag. 92.

⁽²⁾ Il Montefani nelle preziose *Schede genealogiche di famiglie Bolognesi* (ms. num. 1093), nell'incartamento della famiglia Sampieri, ci ha conservato la partecipazione di morte di Valerio, in un foglietto volante a stampa di questo tenore: « Antonio Tortorelli Ghislardi a nome del Padre Ferdinando Sampieri della Congregazione dell'Oratorio, partecipa a questa Nobilissima Casa la Morte di Valerio Sampieri (Zio del primo, e Fratello del secondo) seguita li 20, del corrente alle Ore Sei, e mezza (e in penna il bravo Montefani ha completato: Aprile 1774 per male d'Orina). Senza incomodo di Visita ».

⁽³⁾ Sulla vita e sulle benemeritenze del Conte Marsigli ecco le fonti più importanti: Bazzani Matteo. *In obitu Comitiss Ludovici Ferdinandi Marsillii oratio*. Bononiae, ex

logna, nato il 10 luglio 1658, morto il 1° novembre 1730, fu, come a tutti è noto, insigne viaggiatore, soldato valoroso e valente capitano, abile diplomatico, erudito in molti rami dell'umano sapere e massime in ingegneria militare, nelle scienze naturali, nelle lingue orientali, bibliofilo appassionato, cittadino liberalissimo. Guerreggiò molti anni negli eserciti Cesarei contro i Turchi dei quali fu prigioniero per due anni; liberato riprese le armi, ebbe molta parte nella espugnazione di Buda (1686), salì negli alti gradi della milizia sino a quello di generale, fu a Carlovitz (1698) uno dei plenipotenziari per la delimitazione dei confini fra la Turchia, l'Impero e la Repubblica Veneta, poi, dopo la resa della cittadella di Breisach (1703) che gli fu imputata a colpa, fu spogliato di ogni onore, cacciato con infamia dall'esercito. Tornato in patria, con atto di grande e illuminata generosità, vi promosse la fondazione dell'Istituto delle Scienze e delle Arti, « collo scopo — come giustamente osserva il Mazzetti (*Mem. stor. sopra l'Univ. e l'Istituto delle Scienze di Bologna*, pag. 65) — che la studiosa Gioventù, e chiunque bramasse di apprendere le scienze pratiche, potesse anche praticamente vedere quelle materie, che nel pubblico studio o non si trattavano in modo alcuno, o si trattavano teoricamente »; e ad esso Istituto fe' dono nel 1712 con atto pubblico di tutte le sue collezioni scientifiche, della sua biblioteca di libri stampati e di codici orientali e dei suoi manoscritti ⁽¹⁾. L'Istituto ebbe

typ. Laelii a Vulpe, 1732. — Ristampata fra le *Orazioni di Accademici Gelati di Bologna* (Bologna, 1753), pag. 229-248.

Zanotti Giampietro. *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Istituto delle Scienze e dell'Arti*. Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739. Vol. I, pag. 119-132: « Luigi Ferdinando Marsili Conte e Generale ».

Quincy L. D. C. H. D. *Memoires sur la vie de M. le Comte de Marsigli*. Zurich, chez Conrad Orell & Comp., 1741, voll. 2.

Fantuzzi Giovanni. *Memorie della vita del Generale Co. Luigi Ferdinando Marsigli*. Bologna, Lelio della Volpe, 1770.

Vite e ritratti di XXX illustri Bolognesi. Bologna, 1835; pag. 11-18.

Arnaud Giuseppe. *Monografie d'illustri italiani. Il Conte Luigi Ferdinando Marsigli*, Nel *Politecnico*, vol. X, Milano 1861, pag. 171-198.

Albertazzi Adolfo. *Avventure e militari imprese d'uno scienziato: il conte Luigi Ferdinando Marsigli*. Nella *Nuova Antologia*, 4^a serie, vol. 94, 1901, pag. 252-268.

⁽¹⁾ Si vedano gli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze ed Arti liberali per memoria degli Ordini ecclesiastici e secolari che compongono la città di Bologna* (Bologna, nella stamp. di S. Tomaso d'Aquino, 1728, in-fol.) i quali vanno completati con l'*Instrumentum donationis Illustr. et Excell. Viri Domini Comitiss Aloysii Ferdinandi de Marsillis favore Ill. et Excelli Senatiss et Civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutionis*, precedentemente stampato (nel 1711), senza note tipogr., in-fol.

sede nel palazzo Poggi ⁽¹⁾, a tal effetto acquistato dal Senato di Bologna, vi fu accolta l'Accademia degli Inquieti che divenne l'Accademia delle Scienze dell'Istituto e vi fu costruita una Specola Astronomica.

Nel palazzo Poggi fu poi trasportata nel 1803 dall'antica sede sotto i portici del Pavaglione la Università con la quale l'Istituto si fuse e la biblioteca fondata dal Marsigli divenne la Biblioteca Universitaria.

II.

Nel vestibolo dell'Aula Magna, sulla porta che conduce all'Aula medesima, scolpita a caratteri neri nello stipite:

AMPLIFICATORI · MAXIMO

ANGELELLI, p. 156 - LENZI, p. 30.

Fu apposta nel 1756 e si riferisce a Benedetto XIV, il cui ritratto a olio stava sopra la porta. Molti anni fa, rimaneggiandosi la disposizione delle tele che adornano questo vestibolo, fu tolto, non saprei per quale ragione, il ritratto di Benedetto e trasportato a mano destra; cosicchè la iscrizione non aveva più senso. Ho fatto rimettere il quadro nel posto primitivo e che giustamente gli spetta, poichè Benedetto XIV (Prospero Lambertini, n. a Bologna il 31 marzo 1672, eletto papa nel 1740, morto il 2 maggio 1758), dotto e dei dotti amico, fu veramente con le sue benefiche disposizioni l'*amplificatore massimo* della Biblioteca dell'Istituto. Già da cardinale aveva stimolato gli Assunti a comprare nel 1735 la libreria Bonfiglioli, poi completò a sue spese e guarnì di scanzie ricchissime l'ampio locale che oggi serve per Aula Magna, dotò di vari fondi la Biblioteca per comprare libri e per gli onorari dei bibliotecari e serventi, donò egli stesso nel 1754 all'Istituto la sua magnifica libreria ordinando che il trasporto da Roma a Bologna fosse fatto a sue spese, indusse il card. Monti a lasciare nel medesimo anno 1754 i suoi libri all'Istituto, obbligò nel 1755 con suo chirografo tutti gli stampatori di Bologna a consegnare una copia di ciascun'opera per essi impressa alla Biblioteca, volle infine che la Biblioteca divenisse pubblica, ciò che avvenne nel 1756.

Di queste sue liberali disposizioni è ricordo nella raccolta di

⁽¹⁾ Il palazzo, cominciato dal card. Giovanni Poggi (m. 1556), passò nel 1640 alla famiglia Galli o Dal Gallo di Pistoia, quindi ai Celesi, poi ai Banchieri pure di Pistoia, dai quali lo comprò il Senato il 5 dicembre 1711. Cfr.: Guidicini, *Cose notabili*, II, 59-60 e il *Suppl.* di mons. Breventani, pag. 4.

Lettere, Brevi, Chirografi, Bolle ed Appostoliche Determinazioni prese dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV, passim, e specialmente nei voll. I, pag. 273 e 279; II, pag. 136 e 467; III, pag. 47, 385 e 450.

III.

Nell'Aula Magna, sopra la porta d'ingresso del vestibolo:

PHILIPPO · MARIAE · DE · MONTIBVS
S. R. E. PRESBYTERO · CARD. · TITVLI · S. STEPHANI · IN · MONTE · COELIO
QVOD · BIBLIOTHECAM · MVLTORVM · ANNORVM · SPATIO · SIBI · STVDIOSE
COMPARATAM
VNA · CVM · PICTIS · PLVRIMORVM · PRAESTANTIVM · VIRORVM
IMAGINIBVS
IN · HOC · SCIENTIARVM · ET · ARTIVM · INSTITVTO
PATRIAE · ORNAMENTO · CIVIVM · VTILITATI
DEDICAVERIT
SENATORES · EIDEM · INSTITVTO · PRAEFECTI · GRATO · IVBENTE · SENATV
P.P.
ANNO · REP · SAL · MDCCCLVI

ANGELELLI, p. 159 - LENZI, p. 33.

Su tavola di legno nera, a caratteri d'oro.

Il card. Filippo Monti ⁽¹⁾, di nobile famiglia Bolognese, morto in Roma sui principii del 1754 in età di 78 anni non compiuti, aveva messo insieme una scelta biblioteca di 12.000 volumi e un museo di ritratti di uomini illustri, sotto i quali, a imitazione di quanto aveva fatto il Giovinetti, aveva « descritto con brevi ma significanti formule un elogio che indicava le loro più egregie e rimarchevoli azioni ». Di questi elogi trascelse il Monti quelli che appartenevano a soggetti investiti della porpora cardinalizia e li pubblicò in una sontuosa edizione adorna di rami del Morghen e di altri valenti incisori, però senza i ritratti ⁽²⁾. Il Monti a esortazione del Pontefice Benedetto XIV lasciò alla sua morte la biblioteca e la quadreria che constava di 403 pezzi all'Istituto di Bologna: e queste collezioni furono trasportate a Bologna nel 1756. Fra i mss. della Biblioteca al num. 424 si conserva l'inventario dei quadri *selectas virorum effigies exhibentium* e della libreria steso da Ar. Arrigoni.

⁽¹⁾ Cardella, *Memorie storiche de' Cardinali*, tom. IX, pag. 18-19.

⁽²⁾ Monti Filippo, *Elogia S. R. E. Cardinalium... apposita eorum imaginibus quae in Pinacotheca Philippi Cardinalis de Montibus spectantur*. Romae, typis. Ant. de Rubeis, 1751.

IV.

Nell'Aula Magna, sopra il finestrone, nella parete di contro all'ingresso principale:

BENEDICTO · XIV · PONT · MAX · PP.
 QVOD · PRAETER · CONLATA · IN · OMNES · ORDINES · INGENTIA · BENEFICIA
 SCIENTIARVM · INSTITVTO
 MAXIMIS · ET · INNVMERIS · LARGITIONIBVS · AVCTO · ATQVE · ORNATO
 POST · LEGATAM · IPSO · SVADENTE
 A · PHILIPPO · MARIA · S. R. E. CARD. DE · MONTIBVS · BIBLIOTHECAM
 SVAM · ETIAM
 LIBRORVM · COPIA · ET · DELECTV · PRAESTANTISSIMAM
 MVNIFICE · DONAVERIT
 SENATORES · INSTITVTO · PRAEFECTI · GRATO · IVBENTE · SENATV
 P.P.
 A · MDCCLVI

ANGELELLI, p. 158 - LENZI, p. 34.

Su tavola di legno nera, a caratteri d'oro.

Delle benemerenze di Benedetto XIV verso la Biblioteca già dissi al § II.

*V.

Nell'Aula Magna, sui vetri del grande finestrone, si leggeva fino a pochi anni fa a lettere d'oro:

ΨΥΧΗΣ ΙΑΤΡΕΙΟΝ

LENZI, p. 34.

È noto che questa iscrizione, Ψυχῆς Ἱατρεῖον, *Medicina animi*, era apposta alla « biblioteca sacra » edificata in Tebe presso la tomba del re Osimandia, a quanto narra Diodoro Siculo nella *Bibliotheca Historica*, lib. I, cap. XLIX, § 3 (ed. Dindorf del Didot, I, pag. 41.)

VI.

Nella Sala dei Mss., nella parete di contro all'ingresso, sotto il busto del Card. Mezzofanti:

IOSEPHO · MEZZOFANTO
 MAGISTRO · A · BIBL. DOCTORI · LITTERAR · GRAEC · ET · ORIENTALIVM
 QVEM · SERMONIS · PAENE · OMNIVM · LINGVARVM · COMPOTEM
 GREGORIVS · XVI · PONT · MAX
 ROMANA · PVRPVRA · AMPLISSIMO · MERITOR · PRAEMIO
 DECOREQVE · AVXIT
 MAGISTER · SVCCESOR · A · BIBLIOTHECA
 VT · EIVS · SERVET · HONOS · SEDEM · D. S. P. POSVIT · EXORNAVIT

Su tavola di legno nera, a caratteri d'oro.

Fu fatta mettere dal bibliotecario dott. Liborio Veggetti in occasione che questi negli anni 1849 e 1850 volle abbellire a sue spese la sala dei Mss.

Il famoso poliglotta Giuseppe Mezzofanti, nato a Bologna nel 1774, fu negli anni 1797 e 1798 professore di arabo nell'Istituto, poi dal 1803 al 1808 e dal 1814 al 1831 professore di lingue orientali all'Università; in quello stesso anno 1803 fu eletto assistente al bibliotecario e dal 1815 bibliotecario, nel 1831 fu chiamato dal Pontefice a Roma e nel 1833 nominato primo custode della Biblioteca Vaticana, conservando l'ufficio a Bologna, che rinunziò solamente quando fu nel 1838 promosso cardinale: morì il 15 marzo 1849 (1). La libreria poliglotta del Mezzofanti di cui esiste un infelicissimo catalogo a stampa compilato da un libraio romano, il Bonifazi (2), fu per le sollecitudini del Veggetti comprata nel 1857 da Papa Pio IX per 2000 scudi e donata alla Biblioteca della Università; mentre gli autografi e la corrispondenza letteraria dai nipoti ed eredi Minarelli furono l'anno appresso donati al Comune perchè li collocasse nella Biblioteca Comunale. Il dott. Veggetti che al suo predecessore si professava tanto grato e devoto « che non può bastarmi la vita a sdebitarmi pe' segnalati favori da lui costantemente ricevuti » — così egli protestava nella dedicatoria di una raccoltina di prose e versi da lui formata, com'era l'uso del tempo, per festeggiare la elevazione del Mezzofanti alla porpora cardinalizia (3) — dopo la morte di lui volle ricordarne la memoria intitolando al nome suo la Sala dei Manoscritti di cui egli a sue spese fece affrescare la volta e arricchire di nuove scanzie e di un mobile per l'esposizione dei cimeli più rari: vi fece pure dipingere sul pavimento le armi Mezzofanti e vi pose il busto del Cardinale scolpito da Innocenzo Giungi (4) e la iscrizione onoraria che è riportata di sopra.

(1) Russell C. W. *The life of Cardinal Mezzofanti...* London, Longman, Brown & Co., 1858. — Traduz. ital., Bologna, Tip. di G. Monti al Sole, 1859.

(2) Bonifazi Filippo. *Catalogo della libreria dell'Em. Card. Giuseppe Mezzofanti compilato per ordine di linguz.* Roma, Fratelli Pallotta, 1851.

(3) *Tributo di lodi a Giuseppe Mezzofanti bolognese creato Cardinale il XII febbraio MDCCCXXXVIII.* Bologna, Nobili e Comp., (1838).

(4) Questo busto fu riprodotto in una bella incisione a bulino da L. Paradisi la quale per desiderio e a spese del Veggetti medesimo adornò la traduzione italiana della *Vita del Mezzofanti* scritta dal Russell e stampata a Bologna.

*VII-*VIII.

Già nella Sala di lettura della Biblioteca, sotto ad un busto di Eustachio Manfredi che era in fondo alla sala insieme ad altro busto di Francesco Albergati Capacelli. Il busto del Manfredi stava sopra un piedistallo di legno che aveva ai fianchi le seguenti iscrizioni:

PHILIPPI · SENATORIS
ALDROVANDI
CURA
SCULPTUM
MDCCXXXIX

IO · FRANCISCI
SENATORIS
ALDROVANDI
DONO · DATUM
MDCCLXII

Eletta dei monumenti, tom. III.

I due busti molti anni or sono furono opportunamente levati dalla Sala di lettura per sottrarli alle ingiurie degli studenti e passarono nella stanza del Bibliotecario, dove rimasero per vario tempo. Poi il busto dell'Albergati fu trasportato nella Sala dei Mss. (Sala Mezzofanti) e quello del Manfredi nell'aprile 1910 fu dato in deposito all'Accademia di scienze morali, nuovamente costituita, e si trova anche oggi nella sala delle sue adunanze, al piano terreno del palazzo, sopra una colonnetta di marmo: il primitivo piedistallo non so dove sia andato a finire. Le iscrizioni ci furono conservate nell'*Eletta dei monumenti* e di qui le trascrivo: esse ricordano che il busto in discorso — opera egregia di Ercole Lelli — fu scolpito per cura del Senatore Filippo Aldrovandi nell'anno stesso in cui il Manfredi moriva, e fu donato all'Istituto da altro Senatore di quella illustre famiglia, il Conte Gio. Francesco Aldrovandi Marescotti nel 1762, come narra anche l'Angelelli, *op. cit.*, pag. 173.

Eustachio Manfredi, nato a Bologna nel 1674, morto il 15 febbraio 1739, matematico, idraulico, astronomo, poeta, fu il fondatore di quell'Accademia degli Inquieti che accolta dal Marsigli nella sede dell'Istituto da lui creato divenne l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.

IX.

Nel Museo Aldrovandiano, in una nicchia della parete di contro all'ingresso, a sinistra, fra la prima e la seconda finestra, nella base del busto in marmo di Clemente XI:

CLEMENTI XI P. M.
CUIUS FAUSTIS AUSPICIIS
ET BENEFICENTIA
HOC
SCIENTIARUM ET ARTIUM INSTITUTUM
CONDITUM EST
SENATUS BONONIENSIS
PRINCIPI BENEMERITISSIMO
M. P.
SENATORIBUS INSTIT. PRAEFECTIS
CURANTIBUS
ANNO MDCCLVIII

ANGELELLI, p. 104 - LENZI, p. 25.

Questa sala che un tempo fu chiamata Benedettina dal grande ritratto a mosaico di Benedetto XIV che l'adorna, essendo la più ampia di quelle assegnate ad uso dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto, servì per le riunioni solenni e per altre cerimonie dell'Accademia stessa, anche dopo il 1803, quando l'Università lasciò la sua antica magnifica sede del Pavaglione per passare in questo palazzo dell'Istituto. Nel 1860 la sala fu richiesta dal vicino Gabinetto di Fisica per collocarvi delle macchine, e a tale uso rimase assegnata finchè dopo il passaggio dell'Istituto di fisica al nuovo edificio in via Innerio, questa sala fu destinata ad accogliere il ricostituito Museo Aldrovandiano e le stanze contigue assegnate alla Biblioteca. E anche questa sala nel 1913, pure restando sede del Museo, fu riunita agli altri locali della Biblioteca riaprendosi le comunicazioni interne che erano state murate.

Sotto gli auspici di Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, nato a Pesaro nel 1649, promosso al pontificato nel 1700, morto il 9 marzo 1721) fu fondato l'Istituto Marsiliano, e dal nome di lui prese quello di Clementina l'Accademia di Belle Arti da lui molto protetta e che pure ebbe lungamente sede in questo palazzo.

Il busto di Clemente XI e l'altro di Clemente XII che gli è vicino, furono collocati in questa sala nel 1758: vedasi una lettera del bibliotecario Montefani a Flaminio Scarselli del 28 luglio 1756, nel

vol. VII del carteggio Scarselli (tra i mss., num. 72). Nella guida del sac. Bassani⁽¹⁾ sono attribuiti al Cometti.

X.

Nel Museo Aldrovandiano, in una nicchia della parete di contro all'ingresso, a destra, fra la seconda e la terza finestra, nella base del busto in marmo di Clemente XII:

CLEMENTI XII P. M.
QUOD
LOCUM BIBLIOTHECAE AMPLISSIMUM
A FUNDAMENTIS EXCITARIT
ASTRONOMICIS INSTRUMENTIS
MIRO ARTIFICIO LONDINI ELABORATIS
SPECULAM DITARIT
SENATUS
PRINCIPI OPTIME MERITO
M. P.
CURANTIBUS INSTITUTO PRAEFECTIS
ANNO MDCCLVIII

ANGELELLI, p. 104 - LENZI, p. 26.

Clemente XII (Lorenzo Corsini, n. a Firenze nel 1652, eletto al pontificato nel 1730, morto il 6 febbraio 1740) assegnò alla Biblioteca con suo chirografo del 1° marzo 1738 quattrocento scudi per la costruzione dell'Aula Magna.

Cfr. col num. precedente.

(Continua)

Gli Speranzini di Bologna



ANGIATESI le sorti civili e politiche del bel paese, le italiane menti videro il bisogno di attuare fra noi quelle istituzioni, che ormai una costante esperienza ha dimostrato uniche maestre direttrici della vita delle nazioni. Tra queste, sotto gli auspici dell'universale bene-

⁽¹⁾ Bassani Petronio. *Guida agli amatori delle Belle Arti, Architettura, Pittura e Scultura per la città di Bologna ecc.* Tomo I, Parte I (sola pubblicata). Bologna, Tip. Sassi, 1816; a pag. 63.

volenza, sorgevano in diverse città italiane quegli istituti che si nominarono della *Speranza*. Nobile e santo divisamento fu questo, perchè i novelli tempi altamente reclamavano nuovi e più ragionevoli sistemi di pubblica educazione. A Roma, sede dell'avita grandezza, iniziatrice del nazionale risorgimento, bene si addice la gloria di avere per la prima fondato un'istituzione, che ci sta promettitrice di un utile vero, perchè diretta a sottrarre la giovinezza alle perigliose attrattive di una società lungamente educata ai gorgheggi e alle danze, per avviarla nel forte e generoso sentiero delle armi ».

Così comincia un manifesto indirizzato nel 1848 « ai militi della Speranza di Bologna » da Luigi Passerini, « istruttore sorvegliante della Guardia Civica, Direttore comandante il Corpo militare della Speranza di Lucca », per congratularsi con loro della parte presa alla famosa giornata dell'8 agosto⁽¹⁾, ed esprime con esattezza, benchè attraverso frasi quarantottesicamente barocche, qual'era l'intento animatore dell'istituzione: preparare la gioventù alle armi, poichè succedeva ormai, a un periodo di neghittosa pace, il tempo di muovere alla riscossa contro gli oppressori della patria. La speranza, da cui prendevano nome le squadre degli animosi giovinetti, era quella che faceva palpitare tanti cuori italiani: la cacciata dello straniero.

A Roma, nel 1847, si era formato il primo battaglione di Speranzini di cui si conservi sicura memoria; ma è tradizione orale che anche nel 1831, a Medicina, si fosse raccolto un gruppo di giovani già colla stessa denominazione e collo stesso programma. Erano sorti i tempi della libertà: Pio IX aveva concesso la Guardia Civica (5 luglio 1847), e anche i ragazzi andarono nelle piazze d'armi a marciare in riga. C'era per l'aria il presentimento della prossima guerra, e la gioventù vi si esaltava:

⁽¹⁾ Il manifesto è conservato nel Museo del Risorgimento di Bologna, insieme a molti altri dei documenti citati nel presente scritto, dei quali debbo la conoscenza alla squisita cortesia del cav. Fulvio Cantoni.